

le verità sull'amore

Barbara Alberti



alberti@rcs.it

Ho solo un figlio e voglio telefonargli a scuola

Ho un solo figlio, nato dopo 10 anni d'attesa, perfetto come lo sognavamo. Quando era piccolo, purtroppo mio marito è morto. Ora fa la seconda, vivo per lui. Ero abituata a chiamarlo durante la ricreazione, ma adesso la maestra pretende che spengano i telefonini dall'inizio alla fine delle lezioni. È un sopruso, come posso privarmi della gioia di sentirlo anche per non dirgli niente? E solo per una maestra piena di fisime?

CRISTIANA 1966

Non si chiamano fisime. Si chiama disciplina. Il minimo del rispetto che si deve alla scuola. Un sopruso è dare il cellulare a una creatura di otto anni, e farglielo portare in classe. Un sopruso è irrompere nella sua ricreazione. È il momento di festa e di confidenza con i compagni, perché rubargliela? Per dirgli cosa? Niente. Per fargli sentire che gli vuoi bene? Lo sentirebbe meglio con la discrezione. Non è un marito, non è un fidanzato. È un bambino che deve crescere, non puoi buttarlo sulle spalle il peso degli anni dell'attesa, della tua vedovanza, di un investimento affettivo che sta diventando aggressivo e nevrotico.

Ci separiamo: per i bambini decidano gli avvocati

Ci stiamo separando. I figli ne soffriranno, ma soffriranno anche delle nostre scenate. Voglio fare le cose per bene, con delle regole precise. Lui è una gran brava persona, ma fa un lavoro con orari imprevedibili, mi ha chiesto di vedere i figli senza tanti paletti. Io non lo accetto, i bambini devono avere delle certezze. Decideranno gli avvocati gli orari e i giorni, in modo che debbano soffrire il meno possibile...

KARIMA

Ah, soffriranno meno se a decidere saranno gli avvocati? Sei su una brutta strada, già interpreti i sentimenti dei figli in modo punitivo per il tuo ex. Triste certezza vedere il padre in un giorno preciso, a orario. Nell'*Orlando Furioso* il senno smarrito va a finire sulla luna. In quale pianeta finirà l'amore dei separati? Nelle carte dei tribunali? Nel casonetto? Le guerre di separazione sono una delle massime crudeltà del tempo nostro. Conosco un padre ricco che sta coprendo d'oro un avvocato di grido, per non dare 1.500 euro al mese ai suoi tre figli. Spende un patrimonio pur di negare loro il necessario. Ma che li mettete al mondo a fare? Per distruggerli?

Non capisco l'amore per un uomo in coma

La mia più grande amica mi sta spezzando il cuore. Un anno fa ha avuto un incidente col suo ragazzo, ne è uscita illesa ma lui da allora è in coma. Lei ama quel corpo inerte che non dà segno di vita, è convinta che lui la capisca, che si emozioni quando la vede. Non sopporto che la sua gioventù scorra via senza speranza. L'ho convinta a uscire, a conoscere altri ragazzi, ma lei pensa solo a lui, non so più che fare per aiutarla.

ACQUARIO 1980

So cosa ti avrei risposto fino a un mese fa, ma poi ho letto un libro sconvolgente, basato su un fatto vero, dove chi racconta è (anche) l'uomo in coma. Lo sentiamo ragionare, disperatamente chiuso, senza poter comunicare. Finché ci riesce, battendo le ciglia, con la donna che aspetta un figlio da lui. Nonostante il finale durissimo, l'autrice prodigiosamente riesce a raccontare la profondità con leggerezza generosa. Leggi *L'uomo immobile* di Enrica Bonaccorti (Marsilio), e forse smetterai di tormentare la tua amica. Sei gelosa di qualcosa che ti esclude. Che non capisci. E neanche io. Che ne sappiamo, noi? Non ne sa niente nemmeno chi lo vive.